

Scivolone euro, da febbraio -7,5% sul dollaro

Le turbolenze politiche fanno precipitare i titoli in borsa che rimbalzano a fine mese
Il petrolio interrompe il trend rialzista e flette del 5,6%. Nuovi record del Nickel

Achille Fornasini
achille.fornasini@sei-consulting.it

BRESCIA. Questa rubrica mensile inquadra lo stato corrente e le prospettive dei mercati finanziari illustrati a fianco.

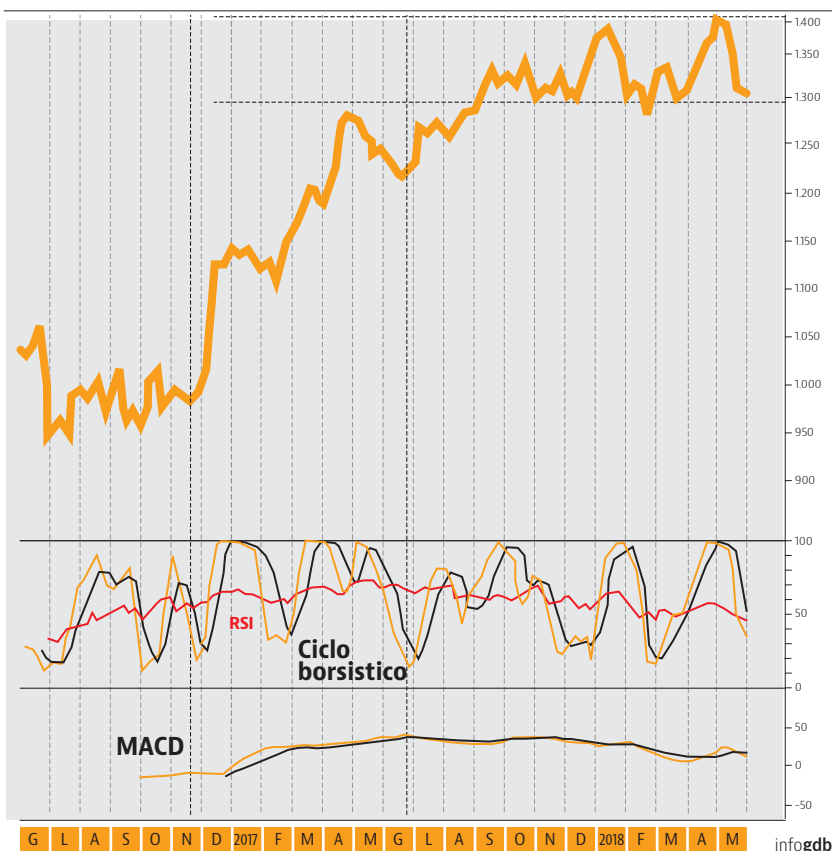
La borsa di Milano. «Sell in May and go away», vendere in maggio e poi starsene alla larga (dalla borsa): così recita un noto adagio che trova l'ennesima conferma. Che il vento a Piazza Affari stesse cambiando l'avevamo dichiarato su questa pagina proprio alla fine di aprile: in effetti, realizzati nuovi massimi all'inizio di maggio, il listino milanese è poi precipitato in scia alle turbolenze politiche che hanno investito il nostro Paese, enfatizzate dai contestuali picchi dello spread Btp-Bund. Il travagliato varo dell'esecutivo gialloverde ha contribuito ad allentare la tensione: il rimbalzo di fine mese (+3,7%) appare peraltro innescato da speculazioni di breve periodo avventi per oggetto azioni offerte a prezzi di saldo piuttosto che da strategie di portafoglio orientate da confortanti prospettive politico-economiche.

Il cambio euro/dollaro. Non si arresta la discesa dell'euro dai massimi contro dollaro di febbraio (-7,5%) a causa dell'ampliarsi del differenziale tra i tassi d'interesse americani ed europei. Un declino che accomuna la moneta unica alle altre principali valute, anch'esse penalizzate dall'incessante flusso di capitali diretti verso asset denominati in dollari: lo evidenziano i valori, ai massimi da cinque anni, raggiunti dal dollar index, l'indicatore che sintetizza le posizioni del dollaro nei riguardi di un selezionato paniere di divise.

Il prezzo del petrolio. Dopo aver oscillato intorno agli 80 dollari/barile, il prezzo del greggio flette (-5,6%), interrompendo il trend rialzista avviatosi alla metà del mese di giugno dello scorso anno sull'onda delle intese Opec volte a controllare la produzione di petrolio. Al ribasso concorre anche il rafforzamento del dollaro, fattore frenante per tutte le commodity quotate in dollari.

I metalli industriali. L'indice che intercetta le fluttuazioni dei prezzi dei non ferrosi quotati a Londra ben rappresenta lo stallo che sta attualmente coinvolgendo le dinamiche della maggior parte dei metalli industriali schiacciati dalla forza del biglietto verde. Unica eccezione il nickel, che seguita a registrare nuovi record. //

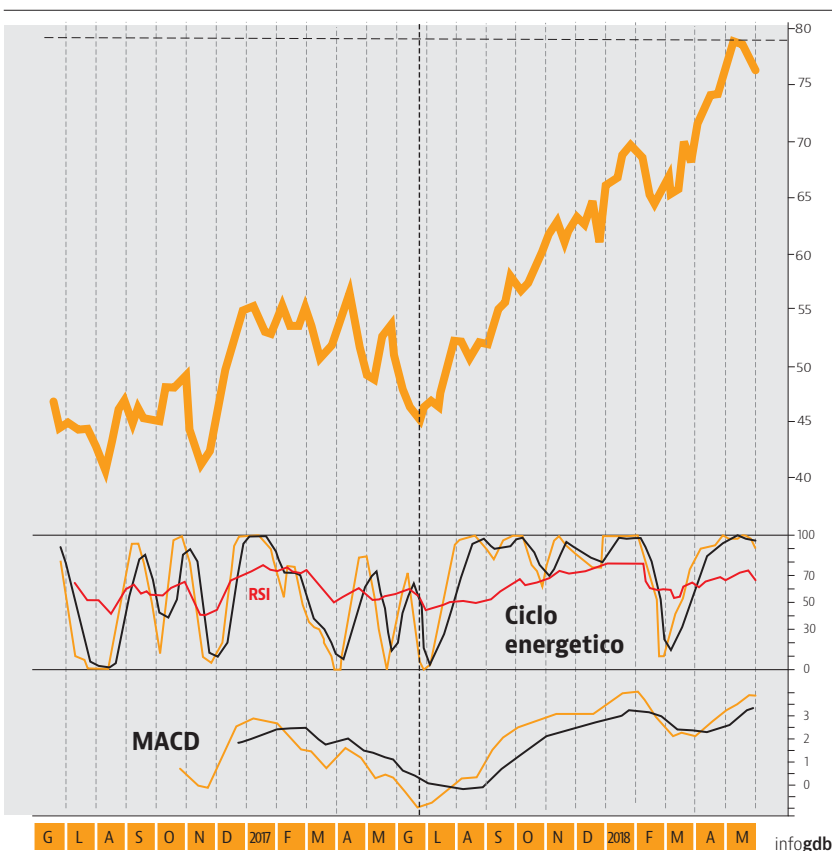
BORSA DI MILANO



Indice Globale Comit

Il previsto affievolimento della fase rialzista dell'indice generale di borsa si realizza in pieno: dopo aver toccato un picco in prossimità dei massimi registrati a inizio anno, la curva si volge decisamente al ribasso, avvicinandosi ai minimi di marzo. Le curve tecniche prospettano la frenata della fase ribassista del ciclo corrente, che potrebbe presto esaurirsi sul limite inferiore del corridoio laterale.

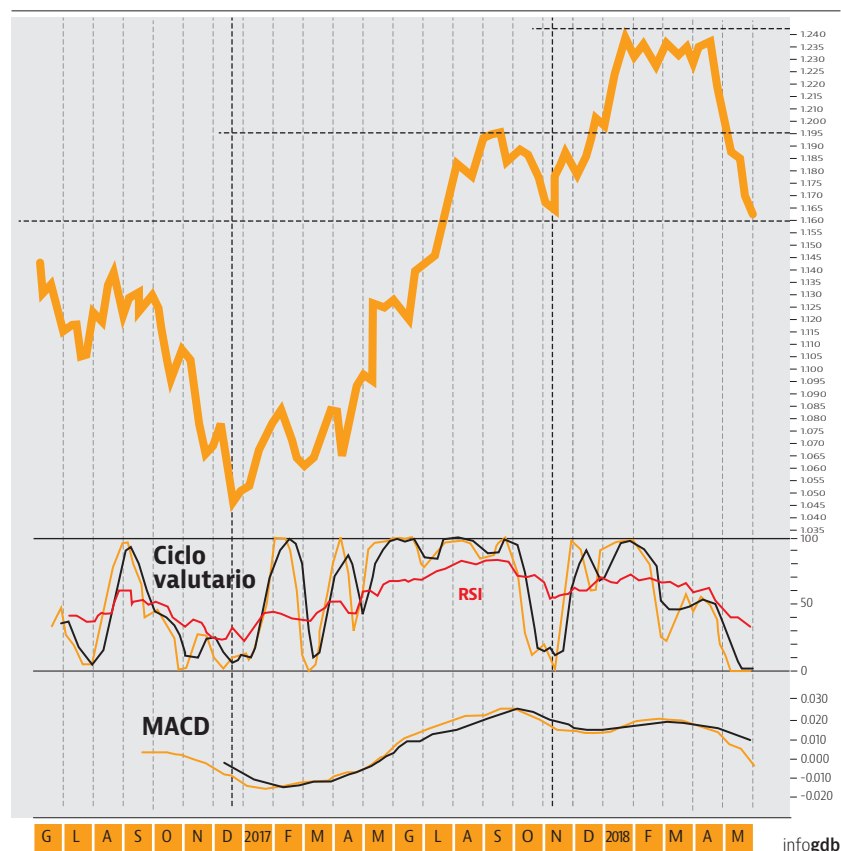
MERCATO PETROLIFERO



Qualità Brent (dollari/barile)

Come prospettato il mese scorso si esaurisce il potenziale rialzista della dinamica ascendente del greggio che, delineato un nuovo massimo, corregge con decisione, alleggerendo la condizione di ipercomperato che era andata formandosi nelle settimane precedenti. Le curve tecniche colgono il rovesciamento di fronte, prefigurando la continuazione della corrente fase declinante.

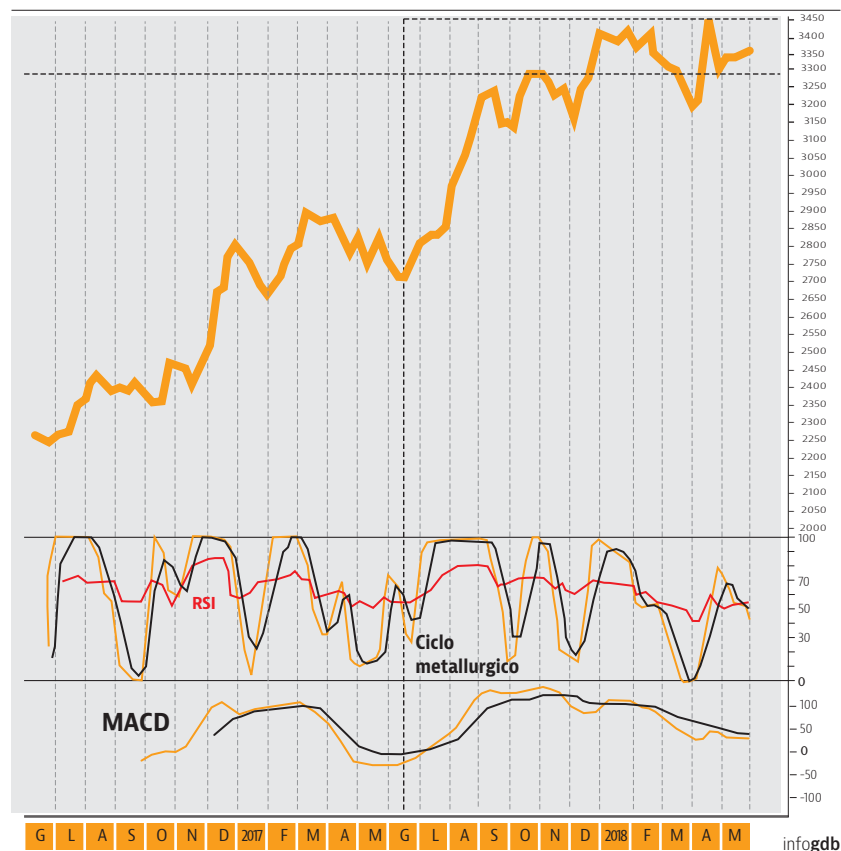
MERCATO VALUTARIO



Cambio euro/dollaro

Com'era nelle attese formulate il mese scorso, accelera al ribasso il movimento del rapporto di cambio, ormai giunto in prossimità dei minimi realizzati nel mese di novembre dello scorso anno. La divergenza delle curve Macd segnala l'eventualità di nuovi ribassi dell'euro, il cui ulteriore potenziale è tuttavia vincolato dall'indice di forza relativa e dalle curve cicliche che segnalano un possibile rimbalzo.

LONDON METAL EXCHANGE



Metalli industriali (Indice Lmex)

Si consolida l'assestamento laterale dell'indice sintetizzante i non ferrosi che, dopo aver registrato un nuovo minimo tende ad esprimere una blanda deriva ascendente. La posizione assunta dalle curve cicliche e la convergenza delle curve Macd confermano lo stallo dinamico del paniere, che contribuisce a rallentare ulteriormente il trend rialzista avviatosi agli inizi di due anni orsono.

GLI INDICATORI CHE AIUTANO AD INTERPRETARE LE DINAMICHE DEI MERCATI

RSI (Indice di forza relativa)

Il suo andamento distingue le fasi di mercato normali da quelle anomale, evidenziando le cosiddette situazioni di ipercomperato e ipervenduto, che intercettano gli effetti dovuti a temporanei eccessi rispettivamente di domanda e di offerta. Fluttuante in un campo di variazione compreso tra 0 e 100, la curva dell'indice orientativamente segnala stati di ipercomperato con livelli superiori a 70 e stati di ipervenduto con valori inferiori a 30.

MACD (Curve di velocità e accelerazione)

L'evoluzione crescente (decrescente) e divergente delle due curve identifica un trend rialzista (ribassista) in accelerazione, mentre la loro dinamica convergente segnala un indebolimento della tendenza corrente sia essa ascendente o declinante. L'indicatore integra le informazioni dell'indice RSI: se le curve s'intersecano al rialzo (ribasso) in situazione di ipervenduto (ipercomperato), è probabile l'avvio di una fase rialzista (ribassista).

CICLO (Borsistico, valutario, energetico, metallurgico)

Individua la componente oscillatoria presente nella dinamica del mercato di riferimento. Fluttuando in un campo di variazione compreso tra 0 e 100, l'indicatore segue l'alternarsi delle fluttuazioni che formano le tendenze ascendenti, declinanti e stazionarie. È utile sia per confermare le informazioni dell'indice RSI, sia per sostituirsi ai segnali generati dalle curve MACD quando si indeboliscono le tendenze di mercato.